

Le misure presso i siti uraniferi di Molaretto e Salbertrand

A) Il sito di Molaretto

Nel giorno 12 febbraio è stato da noi eseguito un sopralluogo nei pressi del sito uranifero di Molaretto (vedi fig. 1) da cui, secondo quanto dichiarato da esponenti di Legambiente, provenivano i campioni di roccia altamente radioattivi da noi analizzati il settembre dello scorso anno.

Durante il sopralluogo oltre ai sottoscritti Mauro Magnoni, Stefano Bertino e Franco Righino dell'ARPA di Ivrea, siamo stati accompagnati anche da personale del Servizio Territoriale dell'ARPA di Grugliasco.

Le gallerie che abbiamo esplorato si trovano poco a valle della Strada Statale del Moncenisio, al chilometro 61.2.

Abbiamo così verificato l'esistenza di una forte anomalia radiometrica nei pressi dell'imbocco delle gallerie. I valori di rateo di dose γ misurati sono risultati assai variabili nell'area in questione, a conferma della forte disomogeneità, dal punto di vista del contenuto radioattivo, delle rocce dell'area. Nei vari accessi delle gallerie sono stati infatti misurati valori che variano da un minimo di $0.8 \mu\text{Sv/h}$ a un massimo di $2.2 \mu\text{Sv/h}$. Questi valori sono da ritenersi rappresentativi per una valutazione di dose al corpo intero di un frequentatore dell'area.

Sempre rimanendo all'ingresso delle gallerie di prospezione si sono registrati, ponendo a contatto della roccia la sonda, livelli più elevati, fino a un massimo di $5 \mu\text{Sv/h}$.

Procedendo all'interno dei cunicoli il rivelatore segnalava livelli assai variabili, anche se sempre decisamente superiori al fondo medio. Il rateo di dose (con rivelatore posizionato al centro della galleria) non è infatti mai sceso al di sotto di $1.3 \mu\text{Sv/h}$, raggiungendo in un punto i $14 \mu\text{Sv/h}$, mentre il livello medio può essere valutato attorno ai $2-3 \mu\text{Sv/h}$ circa con frequenti fluttuazioni a $5-6 \mu\text{Sv/h}$. Si tratta, come si vede di livelli decisamente superiori rispetto al normale di un fattore che varia da un minimo di 10 a circa 100.

Ponendo a contatto della roccia il rivelatore si sono ottenuti risultati ancora più elevati: in un punto, anche se assai limitato spazialmente, si è giunti fino all'assai considerevole valore di $140 \mu\text{Sv/h}$, circa 1000 volte i normali valori di fondo!